

Dal 20 al 27 prossimi

Visita del compagno Longo in Sardegna



Il compagno Longo.

Per il rinnovo dei Consigli

Domenica si vota in diciannove comuni siciliani

A distanza di cinque settimane dalla precedente, un'altra e più importante tornata di consultazioni amministrative interesserà domenica prossima la Sicilia ed essa soltanto. Saranno stavolta circa 84 mila i cittadini chiamati ad eleggere i 405 consiglieri di 19 comuni sparsi per sette province dell'isola. Una decina di centri con popolazione superiore ai 5 mila abitanti, e dove quindi si voterà con il sistema proporzionale; otto invece quelli più piccoli dove il sistema elettorale è quello maggioritario.

Ecco i comuni interessati al voto (in corsivo quelli con popolazione inferiore ai 5 mila abitanti). Provincia di Agrigento: Cattolica Eraclea, Campobello, Castrolibero, Comitini, provincia di Catania: Villalba; provincia di Caltanissetta: Villalba; provincia di Palermo: Castellone, Scordia, Castel di Judica, provincia di Enna: Nissoria; provincia di Messina: S. Stefano Camastra, Castrolibero, Motta Camastra, S. Filippo Mela, Terme Vigliatore (il comune è stato istituito due anni fa; vi si vota autonomamente per la prima volta); provincia di Trapani: Gibellina.

Pur nella loro limitata portata, le elezioni di domenica prossima (ma si voterà anche nella mattinata del lunedì di successivo) costituiscono un test di un certo rilievo politico per due motivi fondamentali: 1) la concreta possibilità di determinare stabilmente la maggioranza di sinistra in alcuni tra i più grossi centri dove si voterà il 14 e il 15, facendo giustizia, una volta per tutte, delle vergognose manovre messe in atto nel passato dalla DC per capovolgere la volontà espressa dagli elettori;

2) la forte spinta unitaria che viene dalla base (soprattutto nei piccoli e medi centri) e che si è concentrata nella presentazione in molti comuni di liste largamente unitarie, rappresentative di uno schieramento molto vasto di forze democratiche di sinistra.

È testimoniare del valore della prima componente sta la circostanza che ad Agrigento, a Campobello e a Cattolica Eraclea si tengono con notevole anticipo rispetto alla normale scadenza dei consigli. Perché? È presto detto. Nella cittadina catanese una situazione di stallo ha costretto alle dimissioni la giunta minoritaria di sinistra e non ha consentito la formazione di una nuova amministrazione.

A Campobello, feudo del sottosegretario Gliata, una disastrosa manovra della DC ha portato prima alla abbandono da parte della commissione di controllo della elezione di una giunta espressione di uno schieramento cui partecipavano comunisti, socialisti proletari, civici indi-

pendenti e una parte dei consiglieri del PSU, e poi alla decadenza del Consiglio del sindaco designato.

A Cattolica Eraclea, un altro notevole coinvolto in tutte le più scandalose vicende dell'agrigentino, l'onorevole La Loggia, la DC è addirittura ricorsa alla corruzione per ridurre a una precaria unità il gruppo comunista e provocare così la caduta dell'amministrazione popolare cui partecipava anche il PSU.

Ora, se si considera che il processo di logoramento della formula di centro-sinistra ha raggiunto la fase più acuta proprio in quella provincia di Agrigento che ne fu la culla (alla Provincia il PSU ha rotto con la DC; è di poche settimane la sua costituzione di una giunta popolare a Naro con la partecipazione del PSU; ecc.), si comprenderà come il voto di Cattolica Eraclea e Campobello possano e debbano rappresentare un momento decisivo e prezioso per superare una formula morta e per rilanciare — concretizzandola — l'unità della sinistra.

Tra le più significative affermazioni dell'esigenza di costruire una nuova unità a sinistra per accrescere il potere sono da segnalare la lista di Alleanza democratica nazionale a Nissoria (PCI, PSU, PSIUP ed alcune personalità indipendenti tra cui l'ex sindaco ed ex segretario comunista della DC, professor Zambardino); la lista PCI-PSU-Indipendenti di Villalba, nella quale sono compresi alcuni cattolici ed amministratori DC del comune (tra cui l'ex sindaco avvocato Luigi Immodino); le liste PCI-PSU-PSIUP di Gibellina e PCI-PSIUP di Castrolibero.

g. f. p.

Scarcerati due pastori arrestati a Orgosolo

NUORO, 6. I pastori Graziano Bassu di 23 anni e Quarico Rubanu di 19, entrambi di Orgosolo, arrestati la notte di capodanno al termine del conflitto a fuoco avvenuto in un strada di Orgosolo fra una pattuglia di agenti di pubblica sicurezza ed il ricercato Antonio Maria Sio di 30 anni che fu ucciso con una scarica di mitra, sono stati liberati su ordine del giudice istruttore del Tribunale di Nuoro dott. Francesco Pittalis.

g. p.

Manifestazione di contadini a Rombiolo

La terra del Poro è fertile ma mancano i mezzi per sfruttarla

ROMBIOLO, 6. Il Poro è un altopiano della provincia di Catanzaro con più di dodicimila ettari di terra. Venti comuni traggono — o dovrebbero trarre — da esso il vivere per i contadini e per le abitazioni che ancora vi risiedono. La terra è buona — come risulta da studi condotti di recente per conto della Cassa del Mezzogiorno, ma già dimenticati — c'è acqua in abbondanza, ci sono le possibilità per l'incremento della zootecnia. Nonostante ciò i contadini sono poveri, fra i più poveri della regione calabrese. Perché questo può succedere?

Questo domande se le sono poste i contadini stessi riunitosi in un convegno tenuto venerdì sera a Rombiolo dal comitato di zona del PCI. Ce n'erano circa trecento prove-

nienti da tutti i comuni del Poro. E quel che è ancora più importante, la risposta è venuta da loro stessi, quando hanno dato ai loro interventi non soltanto la forza di chi vive in una situazione insostenibile, ma anche la consapevolezza che tutto ciò può cambiare. «Meglio una volta decidere che cento volte inghiottire» — ha detto Michele Longo, un contadino di una frazione di Rombiolo.

Ma la lotta deve avere anche obiettivi immediati. La Cassa del Mezzogiorno aveva dato incarico ad un consorzio di bonifica montana, costituitosi fra i comuni del Poro, per la redazione di un piano di sviluppo comprensoriale. Il piano fu tracciato. Di esso, però, oggi non si hanno più notizie. Si è soltanto potuto sapere che non è niente di «ufficiale» perché

nessuno mai si è preso la briga di riconoscere il consorzio, per cui ogni sua attività è, per così dire, illegale.

E la zootecnia? Più volte si è chiesto che qualcuno intervenisse per mettere a punto un piano per incrementarla: oggi c'è l'Ente di sviluppo agricolo, perché non farlo intervenire?

Il convegno era stato aperto da una introduzione del compagno Giovanni Lamanna della segreteria regionale del PCI. Nel corso del dibattito avevano preso la parola anche il compagno Ledda, responsabile di zona del PCI, il compagno Paoletti presidente regionale dell'Associazione contadini e il compagno Contarrese sindaco di Rombiolo. Inoltre avevano parlato i contadini Ferraro, Maccaro, Contarrese, Papi e il compagno Garruzza.

Viaggio in Puglia e in Lucania

attraverso i paesi della «sete»

L'acquedotto c'è ma arriva solo alle case di campagna di alcuni notabili

Per il resto degli abitanti di Martina Franca e Locorotondo l'acqua viene erogata poche ore al giorno



Un pozzo orizzontale (a sinistra) a Martina Franca. Al contadino è costato 800 mila lire ma lo Stato non gli ha dato una lira.



A destra: tutta la famiglia lavora alla costruzione del pozzo

MARTINA FRANCA, 6. Il fenomeno di urbanesimo delle campagne è del tutto sconosciuto in Lucania (fatta eccezione per i nuovi insediamenti della riforma nella zona del Metapontino) e poco diffuso in Puglia. Campagne abitate, intensamente abitate, si presentano solo in questa zona della valle d'Itra a cavallo delle tre province di Bari, Taranto e Brindisi, ed interessa i comuni di Locorotondo, Cisternino e Martina Franca. Il problema dell'acqua qui non riguarda solo isolate case di campagna, o piccoli insediamenti; riguarda invece migliaia di persone. Due terzi della popolazione di Locorotondo (9 mila abitanti) vive in campagna; un terzo della popolazione di Martina Franca (13 mila abitanti) vive in campagna; Cisternino presenta su per giù le stesse caratteristiche. Tutta questa gente non ha acqua per bere. La speranza è nelle nuvole; si guarda il cielo in attesa che si annuvoli e cada la pioggia. Se questa cade va sulla campagna e sui trulli e riempie i pozzi e le cisterne. Se non piove li arrangi. Se hai i soldi la compr-

Lettera da Lampedusa: accorato appello contro una miseria secolare

«Il governo ci ha abbandonati. Aiutateci!»



L'isola di Lampedusa vista dal porticciolo.

Dal compagno Pasquale Pucillo, segretario politico della sezione comunista di Lampedusa abbiamo ricevuto la seguente lettera che riteniamo interessante pubblicare.

«Cara Unità, ti scriviamo perché la situazione della nostra isola si sta facendo davvero disperata. L'incompetenza e il disinteresse del governo hanno aggravato in modo impressionante lo stato economico. Ogni volta che ci sono le elezioni ci promettono mari e monti, ci fanno promesse (soprattutto per quanto riguarda la sistemazione del porto), ma tutto resta sulla carta.

Lampedusa, per la sua posizione geografica, riceve grande importanza e se non ci fosse la colpevole incuria del governo l'isola potrebbe essere un notevole sviluppo commerciale e industriale. Esportiamo il pesce in ogni parte d'Italia ma quanti sacrifici costa ai nostri pescatori e come ne vengono mal ripagati? Specialmente d'inverno la pesca è assai rischiosa e i nostri uomini, spinti dal bisogno, mettono in pericolo la propria vita per qualche quintale di pesce, per sfamare i loro figli. E i morti ci sono stati: chi non ricorda il dramma di tanti pescatori come l'Andronaca, la Città di Mazara, i Quattro Mori, tutti distrutti dalla furia del mare e sui quali i nostri pescatori hanno lasciato la vita.

Se la DC e il governo avessero mantenuto una soltanto delle loro promesse, quanto di grazie da questo sarebbero state evitate! Così anche qualche settimana fa quando il mare particolarmente agitato ha travolto i pescherecci alla fonda nel porto. Da anni DC e governo fanno progetti e studi per sistemare il nostro meraviglioso porto naturale, che la furia del mare distrugge a poco a poco ma niente ancora è stato fatto di concreto. Allo stesso modo anche per il turismo: da anni parlano di una nuova costa azzurra, di villaggi turistici ma noi abitanti dell'isola non abbiamo visto niente. In tal modo il contadino cui la furia del mare distrugge la casa o devasti i campi resta senza nessuno aiuto come il peccatore che perde la sua barca.

D'altro canto la società di trasporto SIRENA non si preoccupa di noi ma bada soltanto a fare i propri interessi, né l'amministrazione comunale si cura di prendere qualche iniziativa.

Siamo mal ridotti a tal punto che l'arrivo della nave Caracciolo ci ha dato più preoccupazioni di quando ce ne sia il mare stesso. Sprovvista di radar e di scandaglio, non ha arrestato terra e si è trovata improvvisamente sottovento a 25 miglia di distanza dall'isola. Si deve al coraggio e alla capacità del capitano di un motopesca, Michele Asaro, se si poté raggiungere la nave indicandole la direzione del porto di Lampedusa. E anche lo sbarco dei passeggeri è stato pericoloso perché il nostro molo da tempo si sta sbriciolando senza che il sindaco se ne preoccupi. Stando così le cose, neanche le merci vengono più sbarcate come si dice, molte vanno perse, i prezzi quindi aumentano e chi ne soffre è la popolazione tutta.

Si dirà che Lampedusa ha ora il suo campo di ariazione, che vi sarà un grande sviluppo, che funzionerà anche il pronto soccorso per gli ammalati. Per ora il campo è ancora incompleto, presto quelli del genio pionieri se ne andranno e lasceranno tutto in mano agli speculatori privati. E nemmeno il pronto soccorso per gli ammalati funzionerà. Basta ricordare il caso di Menichio Maiorana. Qui non abbiamo ospedale, abbiamo chiamato il pronto soccorso aereo ma nessuno ci ha risposto. Ha dovuto attendere due giorni, per partire, ormai in fin di vita, con tutti i parenti. Qui tutti pensano che presto il campo di ariazione diramterà una pista per biciclette perché dalla DC e dal governo non speriamo di più.

Lampedusa è abbandonata. Lampedusa ha bisogno di tutto, aiutateci!».

DOMENICO PUCILLO della sezione del PCI segretario

Dibattito a Sassari

E' davvero utile una Facoltà di magistero?

SASSARI, 6. Ha aperto luogo, alla Camera di Commercio di Sassari, l'annunciato dibattito sul problema della istituzione o no della facoltà di Magistero a Sassari, davanti ad un numeroso pubblico composto di studenti, insegnanti e professori.

Ha aperto il dibattito, illustrandone gli scopi, l'insegnante Rina Porcu del Gruppo maestri lenusa. Ha presieduto l'avvocato Giuseppe Melis Bassu. Hanno svolto relazioni: l'insegnante Aldo Fiore a nome del Sindacato SNASE, l'insegnante Nicola Opes del Sindacato SINASCEL, il professore Giovanni Maria Cherchi del Sindacato scuola CGIL; lo studente universitario dell'ORUS Giovanni Meloni e il prof. Arrigo Segneri del Gruppo scuola lenusa.

Solo l'insegnante Nicola Opes ha accettato la ventilata prospettiva (annunciata poi, ufficialmente dal giorno di Cagliari l'Unione sarda) della costituzione, a Sassari, della facoltà di Magistero da parte dell'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano. Gli altri relatori hanno espresso una netta opposizione alla «calata» della Cattolica, seppure alcuni di essi — Fiore e Segneri — hanno sostenuto la necessità della istituzione della facoltà di Magistero da parte dello Stato.

Cherchi e Meloni hanno invece argomentato a fondo sulla necessità del diritto allo studio da parte degli studenti e dei maestri, problema che non si risolve istituendo una facoltà di Magistero a Sassari, ma con una riforma generale dell'università e degli istituti superiori.

Martedì daremo un ampio resoconto della conferenza-dibattito.

Inchiesta a cura di D. NOTARANGELO ITALO PALASCIANO

g. i.